

Famoso negli anni Sessanta è ora costretto in un letto d'ospedale senza una lira, sotto sfratto dimenticato dalle istituzioni

È assistito solo dagli amici che hanno scritto valanghe di lettere «Ha diritto a sovvenzioni pubbliche» Dai politici solo promesse

Chi si ricorda di Treves, il pittore?

Una volta dipingeva. I suoi quadri erano conosciuti a Roma e fuori. Ora, in un letto d'ospedale, aspetta. Carlo Treves, 57 anni, malato di gran bevute e povertà. Avrebbe diritto ad una pensione di invalidità, ad una casa, ad un'indennità prevista dalla legge Bacchelli. I suoi amici hanno scritto lettere su lettere ai politici. Ricevendo in cambio un mucchio di promesse e carta straccia.

una vecchiaia al riparo dal bisogno. Avrebbe diritto, forse, anche ad una casa, quegli appartamenti del centro storico che gli assessori alla casa delle ultime amministrazioni capitoline dicono di serbare per intellettuali e artisti. O, comunque sia, ad una casa.

MARINA MASTROLUCA

Palidissimo, nel suo letto d'ospedale, parla a fatica, andando indietro nel tempo, dove i ricordi si confondono e le cose che sono state si mescolano con quelle che sarebbero potute essere. Carlo Treves dipingeva, una volta. I suoi quadri, i suoi schizzi nervosi, i suoi lavori di grafica erano noti a Roma e fuori. Ora è un po' che non riesce a tenere in mano il pennello. Ha le gambe gonfie e fa fatica anche a stare seduto. «Appena sto meglio riprendo a dipingere - dice - mi manca molto la pittura. Ora non ce la faccio, mi manca il respiro». E gli trema il mento. «Di tante infortuni, questa mi sembra la più umiliante. Non lo avrei creduto. Ma questa volta - e gli guizza negli occhi un lampo di complicità con se stesso - ho alzato troppo il gomito».

Per un po' Treves non corre il rischio di trovarsi senza una lira e un posto dove andare. I suoi quadri, venduti ad uno ad uno per pagare la malattia, sono a casa di un amico, il pittore Ennio Calabria. Gli resta uno studio in subaffitto, in via della Croce, una stanzetta dove lavorava e viveva, su cui incombe da tempo uno sfratto.

Avrebbe diritto ad una pensione di invalidità, ad un «compagnone», come si dice nel gergo delle Usl. I medici gli hanno riconosciuto un'infirmità grave. Avrebbe diritto, e per questo si battono i suoi amici, ad un sussidio previsto dalla legge Bacchelli, per consentire agli artisti in miseria



Il pittore Carlo Treves, in ospedale. Famoso negli anni 60, ora è in miseria e senza assistenza. A sinistra l'amico Ennio Calabria

che volta - ricorda con uno sguardo malizioso - dipingeva del falso. Quadri nello stile di altri, per potersi sentire come se fossi stato tutti gli artisti del mondo. Ma non ho mai ingannato nessuno. E se il ho venduti ho detto, a volte non creduto, che li avevo dipinti io».

Il passato sembra fatto di frammenti, di schegge di vetro colorato su un fondo indistinto. Non ricorda nulla della guerra, ma gli amici raccontano che la sua famiglia finì sepolta, tranne due fratelli, sotto le macerie dei bombardamenti a San Lorenzo. Di famiglia ebrea, non ha mai frequentato il ghetto, senza per-

dere però la memoria delle sue origini. È stato fotografo, grafico, scrittore di racconti illustrati, il *Il Tempo*, *Poese Sera*. Ha dipinto quadri comprati a prezzi stracciati da mercanti d'arte che hanno approfittato dell'incapacità da sognatore ad amministrare se stesso, per venderli a ben altre cifre. Ora aspetta di vedersi uscire da una malattia che, al di là da ogni logica, sembra averlo colto di sorpresa.

«Non mi hanno mai lasciato il tempo di fare - dice alludendo corrusamente a qualcuno al mondo intero, con gli occhi opachi, senza vitalità - Non mi hanno dato il tempo di vivere».



Da stasera a Trastevere

La Madonna «de' Noantri» sfila in processione Si alza il sipario sulla festa

Trastevere in festa: si inaugura oggi la rassegna culturale «de' Noantri». Appuntamenti con la canzone romana e «talk-show» in piazza Santa Cecilia. Prima della consueta processione religiosa in onore di Santa Maria del Carmine, alle 18.30 il sindaco Franco Carraro e il presidente della Circoscrizione, Enrico Gasbarra deporranno corone di fiori sotto la statua del poeta romanesco Gioacchino Belli, nella piazza che porta il suo nome.

Proietti e di Gigi Sabani, una «pièce» di Oreste Lionello e uno show cabarettistico di Lando Fiorini.

Ma non è tutto. In Piazza Sant'Egidio c'è l'Isola libri. E per i ragazzi Piazza San Cosimato ospita scivoli, altalene, laboratori di pittura, spettacoli di mimi, clown, pupazzi e persino un concerto rock. In questa area del quartiere sono stati allestiti anche i chioschi di gelati, giocattoli e dolciumi.

Il «talk-show» alla maniera televisiva è stato pilotato invece in Piazza Santa Cecilia, trasformata per l'occasione in una specie di «café chantant», con tavolini all'aperto e ristorante. Sul palco ogni sera si discuterà di argomenti diversi: da «Roma com'era» a «Roma dei misteri», fino a gatti e ai delitti micidiosi.

Unica nota dolente: gli abitanti non gradiscono i nuovi lampioni a gas. «È un regalo non gradito», dicono in molti. «Deturpano le facciate dei palazzi storici», protesta Luigi de Andreis, abitante di piazza Arqua.

Rinvio a lunedì prossimo il dibattito in consiglio comunale La variante di salvaguardia turba la Dc Spunta la fronda anti-Sbardella

I malumori interni della Dc fanno slittare alla prossima settimana la discussione della variante di salvaguardia. Ieri il gruppo scudocrociato si è riunito insieme al segretario romano Giubilo, per ricomporre lo schieramento che si era incrinato sui parchi di Veio e delle Valli. Ma dietro ai metri cubi di cemento, traspare un possibile fronte della Sinistra di base e Forze Nuove contro Sbardella.

Doveva essere una seduta fittiva per recuperare il tempo perduto sul caso Rosci e stringere sulla variante di salvaguardia. Ed invece, la giornata di ieri è servita solo alla Dc, costretta a raccogliere i cocci dopo il consiglio comunale del giorno prima, quando il gruppo scudocrociato si era sgretolato intorno al parco di Veio e delle Valli. La discussione in consiglio è stata rinviata a lunedì, martedì e mercoledì pomeriggio, con l'intento di chiudere quanto prima, per arrivare a venerdì prossimo, data di chiusura dei lavori in Campidoglio, con la variante approvata e qualche delibera di contorno, come quella di Battisti.

La staccata di prammatica e l'immagine da album di famiglia non bastano però a cancellare i malumori che serpeggiano tra le file dc. Il consigliere Ugo Sodano, della sinistra di base di Elio Mensurati, non ha sottostituito la riconciliazione. E il suo capocorrente ha chiesto che tutto venga ridiscusso lunedì, dalla direzione romana.

La ragione del contendere non è comunque il numero dei metri cubi da far piovere nelle aree del Pratone delle Valli, o almeno non solo. Nel consiglio comunale di giovedì scorso si era profilato uno schieramento inedito contro il gruppo sbardelliano capeggiato dall'assessore al piano regolatore Antonio Gerace. A guidare la fronda, l'assessore Gabriele Mori, il capogruppo capitolino Luciano Di Pietrantonio e il vicesegretario romano Carmelo Molinari, vicini al ministro Franco Marini, della corrente di Forze Nuove. Una bordata a Gerace che ha trovato facile sponda tra i consiglieri della sinistra di base. Insomma, si è aperto un possibile fronte interno contro la Dc di Sbardella.

«La direzione serve proprio a chiarire questo punto - ha detto ieri Elio Mensurati - In quella sede si vedrà se c'è una vera volontà di modificare la variante dando meno spazio al cemento e se c'è davvero la volontà di cambiare. Si vedrà se qua c'è gente che sta giocando o vuole fare sul serio». Di Pietrantonio e Molinari, però, almeno in via ufficiale non si lasciano andare a grandi mani-

festazioni di disponibilità, anche se alimentano voci di corridoio.

E intanto dalla Regione arriva il piano dei parchi, per delimitare le aree di interesse naturalistico-ambientale. Il progetto individua due assi principali nell'area urbana (il Tevere e Martignano-Veio, Appia Antica-Castelli romani), e due sistemi di aree di cui uno all'esterno del raccordo anulare (Arnone-Castel di Guido, Valle dell'Aniene-Acqua vergine-Prenezzano, Decima-Malafede) ed uno all'interno (Valle dei Casali, Monte Mario, Insugherata, Pineto e Aguzzano). L'assessore al bilancio e ai parchi, Giorgio Pasetto, ha anche sottolineato l'importanza delle aree dell'Appia Antica e di Veio, definite di interesse regionale «se non addirittura nazionale». Una sottolineatura che in sede di discussione della variante peserà sulle sorti di Veio. Il piano verrà ora trasmesso alla commissione urbanistica capitolina e una volta approvata la variante, la Regione, promette Pasetto, verificherà «la coerenza con la proposta complessiva del piano parchi».

«Le installazioni dei telefoni in mano a società inaffidabili»

Appalti Sip La Cgil critica la gestione

«La Sip deve garantire i diritti dei lavoratori e degli utenti». La Fiom-Cgil scende in campo e punta l'indice contro la gestione degli appalti sull'installazione dei telefoni. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, i sindacalisti hanno snocciolato dati ed esempi emblematici.

«La Sip - ha spiegato Maurizio Marcelli, della Fiom-Cgil settore telecomunicazioni - negli ultimi anni segue la politica di appaltare i lavori relativi all'allaccio telefonico. Il giro d'affari, ogni anno, sfiora i 400 miliardi di lire. Nel Lazio 14 società si sono aggiudicate l'appalto, tra queste ci sono ditte grandi, come la Sirti, la Stelte e piccole imprese».

E proprio su una società minuscola, la Fetis, si sono accesi i riflettori. Per due anni, infatti, il commercialista della ditta, che ha la sede in via Casilina e si occupa della zona meridionale della città, ha incassato i soldi dalla Sip, ma ha pagato gli operai con notevole ritardo. «Spesso gli stipendi arrivavano ogni due mesi - ha sottolineato Marcelli - Più volte abbiamo inutilmente chiesto alla Sip di rescindere il contratto. Questi appalti sono affidati sulla base di una licitazione privata. Gli operai hanno anche lavorato in condizioni disagiate: senza materiali e con macchinari vecchi, a scapito della qualità. Nei giorni scorsi, poi, abbiamo presentato anche una denun-

cia all'Irps, perché gli uffici della Fetis non ci hanno fornito i dati sui versamenti dei contributi. Nonostante tutto, alle nostre continue richieste la Sip ha sempre fatto finta di niente, in barba ai discorsi della qualità e di tutela dei lavoratori».

Ieri, nel corso di una manifestazione che si è svolta sotto le finestre della sede generale della Sip, in via Flaminia, sindacalisti e operai hanno chiesto per l'ennesima volta di sbrogliare la situazione della piccola società. E questa volta con successo. La direzione generale della Sip ha infatti comunicato che il contratto con la Fetis è stato rescisso e ha anche manifestato l'intenzione di passare la mano a un'altra piccola ditta, la Imet, che avrebbe però l'onere di assumere i dipendenti della Fetis.

Una proposta, questa, che non convince i rappresentanti della Fiom-Cgil. «Noi abbiamo chiesto delle garanzie scritte - ha aggiunto Marcelli - che la Sip non vuole darci. Evidentemente preferisce avere le mani legate per permettere a chiunque di entrare in questo settore. La questione della Fetis è emblematica, fa riflettere. La Sip deve garantire i diritti dei lavoratori e quelli degli utenti. E finché ci saranno piccole aziende poco serie e la consuetudine di subappaltare i lavori, la qualità, fiore all'occhiello delle campagne pubblicitarie dell'azienda dei telefoni, non è garantita».

Allumiere Occhetto inaugura sede Pds

La sezione Pds di Allumiere ha cambiato sede. E con la sede anche il nome. Da ieri si chiama «Unità di base Starnapigliano». La via è rimasta la stessa (Piazza della Repubblica), mentre il numero civico non è più il 7 ma il 9. All'inaugurazione erano presenti il segretario del Partito democratico della sinistra Achille Occhetto, il senatore Ranalli e il segretario regionale Antonello Faiorni.

I nuovi locali, acquistati dal partito per 125 milioni, si affacciano sulla piazza principale del paese. L'ampio salone e gli uffici dell'Unità di base sono stati ristrutturati da volontari. L'organismo politico conta attualmente 163 iscritti, tra cui 19 nuovi tesserauti.

Una piazza gremita di gente ha accolto Achille Occhetto, erano presenti anche il sindaco Cabarbi il parroco e i segretari locali di tutti i partiti. Prima del taglio del nastro la banda musicale di Allumiere ha intonato l'«Internazionale» e l'«Inno dei lavoratori». Poi tutti dentro l'ex banca per «visitare» la sede della Quercia.

Governo ombra «La stazione Termini è indecorosa»

«La stazione Termini è un biglietto da visita per chi entra in questa città. Rendiamola più decorosa». Un appello al Governo perché la stazione venga strappata al degrado è stato fatto ieri, con un'interrogazione ai ministri dei trasporti e delle aree urbane, da un gruppo di parlamentari del Pds. Primo firmatario il ministro dei trasporti del governo Ombra Gianfranco Borghini. I parlamentari hanno chiesto che venga sollecitato un piano di risanamento della stazione, non solo riguardo al decoro ma anche all'organizzazione strutturale del servizio.

«Se in superficie la situazione di degrado e miseria è grande - hanno detto i parlamentari - ancor più lo è nel sottosuolo. Per non parlare delle indicazioni che sono quasi inesistenti, spesso manomesse o addirittura illegittime. Chiunque si avventuri corre il rischio di perdersi e dovendo prendere la metropolitana A rischia invece di trovarsi sulla linea B, e viceversa».

Proteste nel comune reatino per l'area di stoccaggio Magliano boccia la Regione «La discarica qui non la vogliamo»

No alla discarica: dopo Malagrotta, anche Magliano Sabina si ribella alla Regione, che con un'ordinanza vorrebbe trasformare l'attuale area di stoccaggio dei rifiuti in discarica di prima categoria. I consiglieri del Pds, frattanto, hanno ottenuto un placet dal sindaco di Orvieto, disposto a rendere disponibile la discarica del suo comune per la provincia di Rieti in cambio di un contratto decennale.

Dopo Malagrotta, anche Magliano Sabina si ribella alla Regione «sotto casa». Un'ordinanza della Regione, arrivata ai primi di luglio, impone al comune di Magliano di trasformare l'attuale area di stoccaggio dei rifiuti in una vera e propria discarica di prima categoria. Ma la questione è molto più intricata, avverte Paola Urbanetti, assessore alla sanità e all'ambiente di Magliano: «La Regione non tiene conto di

una precedente delibera della Provincia, che nell'89 aveva stabilito ben quattro aree adatte dove far sorgere delle discariche (Toricella, Belmonte, Rieti e San Giovanni Reatinò)». Una delibera trascurata da quando è cambiata l'amministrazione provinciale e i problemi si sono inaspriti. L'attuale zona adibita a discarica di stoccaggio di Magliano è in realtà abusiva, utilizzata fino a novembre dell'anno scorso

per motivi di necessità e serviva solo per il paese, di circa 3600 abitanti. Protetta da vincoli paesistici, costeggiata da due strade provinciali e posta alle porte di Magliano, la discarica dell'ex Fornace Buzzaio è stata solo una soluzione temporanea di necessità. Invece, commenta il segretario provinciale del Pds, Riccardo Bianchi, la Regione «si è limitata a localizzare con un atto di forza una discarica provvisoria, gettando le basi del problema per il prossimo anno e non considerando il parere del comune di Magliano che si è sempre dichiarato contrario alla realizzazione di una discarica all'ex Fornace». L'ordinanza ha provocato un malcontento diffuso negli abitanti di Magliano, che si sono mobilitati con varie manifestazioni, l'ultima delle quali martedì bloccando la via Flaminia per un paio d'ore.

Nel proporre una revoca dell'ordinanza al presidente della giunta regionale, Gigli, la direzione provinciale del Pds si è attivata anche per trovare una soluzione alternativa. E una prima risposta è arrivata dal sindaco di Orvieto, che ha concesso la disponibilità a ricevere l'immondizia dalla provincia di Rieti in cambio di un contratto almeno decennale. Pochi giorni fa si è svolto un incontro tra la federazione del Pds, il presidente della giunta provinciale e l'assessore all'ambiente che si sono dichiarati d'accordo. Resta il problema di alcuni comuni di area romana che fanno riferimento al bacino 5 (e quindi alla provincia di Rieti) per lo smaltimento dei rifiuti e con i quali è previsto una riunione per coinvolgerli nel progetto. Frattanto, il ricorso al Tar del comune di Magliano contro l'ordinanza è in esame ed entro il 25 luglio dovrebbe essere risolto.

FESTA DE L'UNITÀ CASSIA

SEZIONE CASSIA «G. DI VITTORIO» Parco Papacci - Via Grottarossa 11-21 LUGLIO 91

SABATO 20

Ore 18: Divertiamoci con... Giochi - Pesca - Piante - Tornei
Ore 21: PISTA BALERA. Liscio striscio - Struscio con orchestra
Ore 21: PALCO DEL VIALE. Musica e varietà

DOMENICA 21

Ore 18: Divertiamoci con... Giochi - Pesca - Piante - Tornei - Gara podistica a cura del K 42
Ore 21: PISTA BALERA. Gran finale con orchestra di liscio
Ore 21: PALCO DEL VIALE. Manifestazione politica di chiusura con Carlo LEONI, segretario della federazione romana del Pds. Finale della Corrida musica rock «Valkiria»

Tutti i giorni funzioneranno dalle ore 20 Pizzeria con forno a legna - Spaghetteria - Griglia - Bar
Dalle ore 22.30 spazio cinema. Rassegna film sotto le stelle

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO